

Anni 60



Nel 1960 espone alla Galleria l'Attico di Roma, pubblicando nel catalogo lo scritto Referto:

“Dipingere oggi è realizzare un racconto: comunicare la nostra vita quotidiana, dai fatti che vediamo con i nostri occhi intorno a noi, a quelli che ci vengono raccontati; dalla comunicazione di massa: i giornali, le immagini alla televisione, alle notizie della guerra, della fame, dei disordini; testimoniare l'esperienza di questa realtà, al di là di ogni concezione vaga, di ogni “psicologismo pittorico”, di ogni posizione misticheggiante e confusa, così al di là di quadri prodotti da stati vicini alla nevrosi, da eccitazioni sensuali, da ostentazione di potenza; dobbiamo cercare metodi per stabilire un ordine.”

Enrico Crispolti nello stesso catalogo scrive che il tema principale dell'opera di Adami riguarda l'uomo contemporaneo nella società, i suoi incontri, la sua condizione e il suo rapporto interdipendente con gli altri. Citando il testo: “Adami ha una tipica curiosità descrittiva per i fatti a carattere di massa, campo di una vasta gamma di forme d'intervento demagogico e di a volte famigerati mezzi di massa.”

Partecipa alle rassegne Young Italian Painters al Museo d'Arte Moderna di Kamakura in Giappone e Ultime Tendenze presso la Galleria Pagani a Milano. Sono gli anni in cui Adami comincia a dipingere fra l'Italia, dove ha uno studio sul lago d'Orta, Parigi e Londra.

Nel 1961 è presente all'esposizione Italian Artists alla Cambridge Art Association di Boston e partecipa alla mostra Anti-procés alla galleria Brera a Milano curata da Alain Jouffroy.

Valerio e Camilla nello studio di Londra



Valerio e il fratello Giancarlo

Nel frattempo la sua pittura comincia progressivamente ad abbandonare i “fondi neri” e l'iconografia dei fumetti americani entra nel suo linguaggio compositivo. Adami scrive:

“Fornire alla nostra realtà una composizione e un modo di usarla: trovare tutti gli elementi che la compongono. Servirsi dei linguaggi che ogni giorno ci parlano, ritrovati fra la gente al caffè, nei supermercati con le commesse che leggono solo il prezzo, uno via l'altro. L'unica mia paura all'uscita mentre le porte si aprono da sole, cristalli rivisti nei fumetti con linee tratteggiate. Cercare l'origine concreta degli impulsi più intimi. Tenere conto della complessità dei fatti, delle esperienze altrui, dei valori del passato etc.”

Nonostante non sia un appassionato di fumetti, negli anni Sessanta Adami utilizza quei segni grafici, per potenziare la struttura delle sue opere e accentuarne l'effetto sonoro, come a esempio nell'opera “Blam” del 1962. Questa attenzione al sonoro è influenzata anche dalle riflessioni scaturite dai suoi ascolti musicali. Come affermerà lo stesso artista:

“Il mio tentativo di trovare una trasposizione figurale al linguaggio dodecafonico corrispondeva alla volontà di chiudere nella forma un pensiero sul tragico”.

Partecipa alla mostra Alternative Attuali a l'Aquila, a cura di Enrico Crispolti, la mostra che suggella il nuovo linguaggio figurale della pittura italiana. Il nove giugno 1962 Valerio e Camilla si sposano a Maggiore, nella villa della famiglia della madre di Camilla. D'ora in poi trascorreranno le estati nella grande casa-falansterio di Arona, villa Cantoni, un importante edificio ricco di storia, dove Camilla trascorse la sua prima infanzia e che, dopo la deportazione del padre Victor e della nonna Irma a opera delle SS, fu occupato dalle truppe naziste e nell'immediato dopoguerra fu trasformato in una scuola.

Risistemata una parte delle settanta stanze esistenti, Camilla e Valerio hanno iniziato a ospitare amici artisti e intellettuali provenienti da tutto il mondo, come Errò, Eduardo Arroyo, Titina Maselli, il letterato Édouard Glissant e negli anni sessanta il filosofo Jacques Derrida. In questo contesto si discuteva, nei pieni anni della contestazione, sul cambiamento della realtà e sul modo in cui rappresentarla. Grazie agli ampi spazi della villa, Valerio ha iniziato a dipingere su tele di grandi dimensioni. Il ruolo degli assistenti ad Arona è diventato



Valerio e il suo assistente Keizo Morishita, mentre dipingono Latrine in Times Square a villa Cantoni \ ©Ugo Mulas

fondamentale per Valerio con Keizo Morishita (il cui figlio Luca Taro è dal 2014 assistente a sua volta di Valerio), Martin Christopher, oltre a Denis Masi, fotografo e artista, che è rimasto un amico fraterno. Prima di partire, tutti gli ospiti dovevano partecipare a un rituale: farsi fotografare in due pose. Nella prima, si allineavano sulla scalinata all'ingresso. Nella seconda, la più divertente, si doveva imitare un quadro famoso, ricostruendo un vero e proprio tableau vivant.

Indimenticabile è rimasto quello del 1975 con Derrida, sua moglie Marguerite, il figlio Jean, Camilla, Valerio e il cane Blondie che mettono in scena "Il massacro degli innocenti" di Nicolas Pussin.

"Arona. Lacustre amore mio.
Luogo tracciato di domande e risposte"

A Londra conosce Graham Sutherland, frequenta Jim Dine e Richard Hamilton. A Parigi nasce l'amicizia con lo scrittore messicano Carlos Fuentes e con Julio Kortazar. Qui partecipa a un happening al Bus Palladium con l'amico Jean-Jacques Lebel, artista e collezionista. Su invito di Roland Penrose espone all'Institute of Contemporary Art di Londra i dipinti "Glance directed at", "Bowling", "The food", "Shower" e "Zebra".

Nel 1963 partecipa al Salon de Mai a Parigi e all'International Directory of Contemporary Art a Venezia. Dipinge "L'ora del sandwich" e la serie "Alice nel paese della violenza" dove emerge una chiara tendenza compositiva alla metamorfosi delle forme.

In relazione a questo, Alain Jouffroy osserva che: "Adami integra, fonde, concilia: vuole legare ciò che è separato, risolvere gli antagonismi".

Nel 1964 partecipa a Documenta di Kassel, dove Werner Haftmann gli dedica una sala personale e dipinge "Autolavaggio mentale".

Nel 1965 presenta alla Galleria Schwarz di Milano "I massacri privati". Divisa in quattro sezioni, Le camere, Gli zoo, Le sfingi, Toys, la mostra deve il suo titolo a un verso di Wylan Auden:

"Dietro ogni occhio socievole e amante della sua casa accadono i massacri privati".

Nel catalogo, Adami inaugura la consuetudine di affiancare ai dipinti le corrispondenti Sinopie, brevi riflessioni personali e filosofiche sul disegno e sulla linea e sul suo lavoro; successivamente queste



sono state raccolte nel libro dal titolo Sinopie pubblicato nel 2000 da edizioni SE. Lo studio milanese di Adami, in via Daniele Crespi, è ormai un luogo di ritrovo per gli artisti stranieri di passaggio in città: Friedensreich Hundertwasser, il pittore austriaco, lavora qui a una serie di disegni che lo renderanno famoso. Nel 1966 Adami disegna il "Ritratto di Nietzsche", il primo di una lunga serie di "ritratti letterari" che rappresentano i suoi maestri d'anima e che ancora oggi continua a ritrarre con uno stile più libero che lo riporta al suo maestro Kokoschka.

Durante l'inverno si trasferisce a New York. Nasce l'amicizia con Saul Steinberg a cui lo lega l'amore e la vita dedicata alla linea e al disegno. Frequenta il pittore Ray Johnson, l'attore Taylor Mead, i poeti Andrej Voznesenskij e Allen Ginsberg e l'underground newyorchese. Disegna "Hotel Chelsea bathroom" un quadro che cattura il periodo che Valerio e Camilla hanno trascorso a New York, al Chelsea Hotel, a Midtown. In passato, il quartiere era una vera e propria giungla metropolitana, tutt'altro che rassicurante e sicuro, ma Valerio e Camilla amavano proprio quel lato poco convenzionale e rischioso della New York degli anni '60.

Oggi il Chelsea Hotel è stato ristrutturato e trasformato in un lussuoso albergo. È anche l'epoca in cui Adami realizza "Latrine in Times Square", un grande dipinto emblematico che riflette la sua tecnica distintiva, influenzata dal suo approccio osservativo sia nel disegno che nella fotografia. Con la macchina fotografica negli anni '60 cattura infatti sguardi seriali della città, un vero archivio visivo a cui attingerà per molte sue opere future insieme alle migliaia di immagini che per tutta la vita ha ritagliato da giornali e libri vari.

Nel 1967 vince il premio Lissone con l'opera "Camel" che si trova ora all'interno della collezione storica del MAC di Lissone.

A Parigi conosce Carlos Franqui, poeta e giornalista, che ebbe un ruolo importante nella Rivoluzione Cubana, insieme a Fidel Castro, occupandosi di dare vita alla Radio Rebelde. Prima di rompere con il regime e partire in esilio come dissidente, Franqui nel 1967 organizza il Salón de Mayo a L'Avana, dove espongono i più importanti artisti di tutto il mondo.

Franqui resta saldo nella convinzione di poter infondere al suo paese un barlume di speranza attraverso la cultura e in occasione del Salón de



Murale a Cuba della collettiva, 1967

Mayo invita una delegazione di artisti e intellettuali. È Wifredo Lam che organizza il gruppo che parte da Parigi; il celebre pittore cubano coinvolge Valerio e Camilla e soggiornano per tre mesi a l'Avana con Errò, Gilles Aillaud, Eduardo Arroyo.

Indimenticabile fu l'organizzazione all'Avana di un grande spettacolo a cui partecipano gli artisti invitati al Salon (fra i tanti, César Rebeyrolle, Piotr Kowalski, Augustin Cárdenas) e il corpo di ballo del Tropicana: le danze durano tre giorni e due notti, senza interruzione.

Sopra il palcoscenico, per lasciare un segno di questa manifestazione, viene montata un'immensa tela sulla quale i pittori del Salon, i pittori cubani, i poeti e gli scrittori invitati realizzano un murale collettivo.

Lo spazio per ciascuno dei cento partecipanti viene estratto a sorte da Camilla. Lo spazio n. 26 è assegnato a Fidel Castro. Adami dipinge il n. 3. Con Errò divide uno studio allestito in un appartamento dell'Hotel Nacional, dove dipinge la serie dei paesaggi cubani. Visita la casa di Ernest Hemingway a Cuba, la Finca Vigia, a cui dedica il quadro "Lo studio di Hemingway".

A Cuba Valerio e Camilla trovano una popolazione che vive nell'attesa di un imminente attacco americano e che crede ancora nella Rivoluzione, nonostante le difficoltà economiche.

Valerio partecipa poi alla Biennale di San Paolo in Brasile e realizza un disegno a quattro mani con Sebastian Matta.

Nel 1968 su invito di Alan Salomon, il famoso critico della pop art che molto si interessa al suo lavoro, Adami espone Young Italians, una rassegna che dall'Institute of Contemporary Art di Boston viene poi trasferita al Jewish Museum di New York.

Ma Adami si sottrae ai tentativi di affiliare le sue composizioni alle esperienze delle avanguardie non solo surrealiste ma anche pop.

"Ho sempre energicamente rifiutato l'appellativo di pop - dichiara in una conversazione con Carlos Franqui -. Fortunatamente oggi è un termine quasi caduto in disuso. Se prendiamo una bottiglia di Coca-Cola, anche se non è mai apparsa in un mio quadro, ma è un chiaro termine di paragone pop; dunque, se avessi introdotto una bottiglia di Coca-Cola in un mio quadro sarebbe stata quella precisa bottiglia che era in relazione con un momento della mia vita, quella Coca-Cola che avevo davanti a me il giorno che una ragazza la prese in mano. E non riflette affatto, nel senso pop, il suo essere simbolo di una società."

Sempre nel 1968 la Biennale di Venezia, la grande Biennale della contestazione, gli dedica una



Studio Marconi \ ©Enrico Cattaneo

sala dove espone, tra gli altri, i quadri realizzati sui disegni del soggiorno a New York ma che successivamente decide di coprire scrivendo:

"Non voglio assolutamente che i miei quadri costituiscano un elemento anche minimo che entri nella dimensione di violenza che è stata creata intorno alla Biennale di Venezia. Nel permanere di questo stato di cose ho deciso di ritirarmi dalla mostra."

Il catalogo che accompagna i dipinti si apre con un testo di Carlos Fuentes, Líneas para Adami. Ugo Mulas ha scattato bellissime fotografie di quella esposizione mancata e del gruppo di artisti che l'ha animata.

Il viaggio a Caracas in occasione della sua personale alla Fondazione Mendoza è la scoperta e l'inizio di un grande amore per la cultura e il paesaggio latino-americani.

Con Carlos Fuentes, che in quei luoghi era considerato una star anche dalla popolazione più povera, a bordo di una nave, la Virgen de la Churruga, parte per un lungo viaggio verso Porto Rico. Raggiunge Città del Messico, dove nasce l'amicizia con lo scrittore messicano Octavio Paz, premio Nobel per la letteratura nel 1990. Da qui inizia un lungo viaggio in auto, in treno e con mezzi di fortuna attraverso il Messico fino in Guatemala.

In primavera è nelle Fiandre dove lavora nel nuovo atelier vicino a Ostenda e dipinge "Interno pubblico", "Sala d'aspetto alla Paddington Station" (disegnato a Londra), "Interno con travestito sulla poltrona", "The ring" (dipinto come fondale per un incontro di box tenutosi poi allo Studio Marconi di Milano in occasione di una mostra dell'artista).



Studio di New York